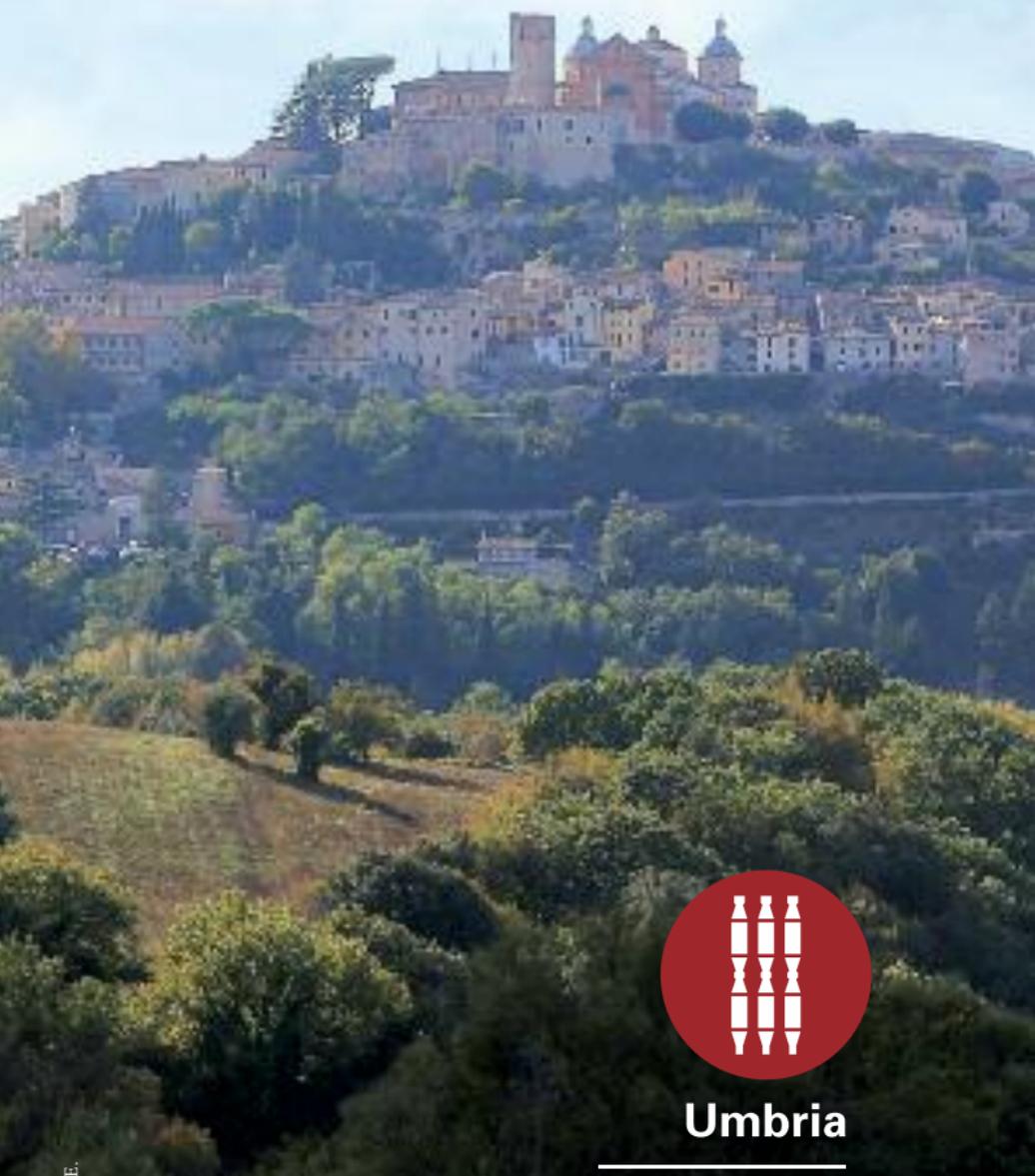


Amelia

vivere
tremila anni di storia



Umbria

scopri l'arte di vivere

@Comegna P.

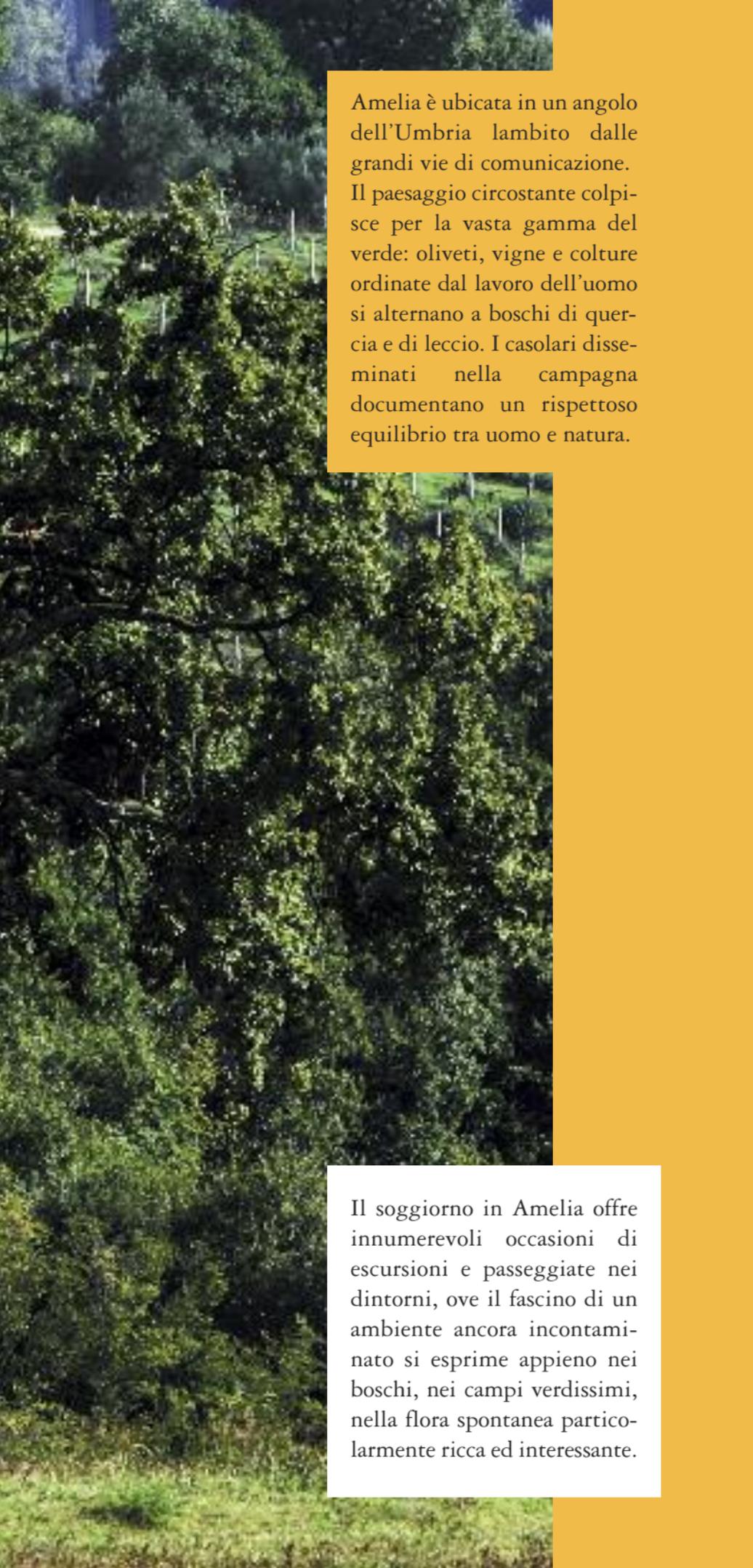




il *Territorio*
le meraviglie del paesaggio



Amelia
tre mila anni di storia



Amelia è ubicata in un angolo dell'Umbria lambito dalle grandi vie di comunicazione. Il paesaggio circostante colpisce per la vasta gamma del verde: oliveti, vigne e colture ordinate dal lavoro dell'uomo si alternano a boschi di quercia e di leccio. I casolari disseminati nella campagna documentano un rispettoso equilibrio tra uomo e natura.

Il soggiorno in Amelia offre innumerevoli occasioni di escursioni e passeggiate nei dintorni, ove il fascino di un ambiente ancora incontaminato si esprime appieno nei boschi, nei campi verdissimi, nella flora spontanea particolarmente ricca ed interessante.

Amelia
tremila anni di storia



A vertical photograph of a stone wall, likely made of limestone or a similar light-colored stone. The wall is composed of large, roughly-hewn blocks. A small, dark, rectangular window is visible in the lower-middle section of the wall. The lighting is dramatic, with strong shadows and highlights, suggesting a sunset or sunrise. The overall tone is warm and historical.

Città *antichissima*

Anche se un'antica leggenda attribuisce la fondazione di Amelia al mitico re Ameroe, da cui il nome Ameria, datandola almeno dodici secoli a.C., è più verosimile ritenere che i primi abitanti si siano insediati sulla collina intorno al X-IX sec. a.C., dando origine ad un primo nucleo abitato. Già all'epoca della costruzione delle mura poligonali (IV - III sec. a.C) la città presentava la sua attuale conformazione urbana.

La "Historia" di Plinio il Vecchio (III-14) riferisce che nelle "Origines" di Catone Senior vi è memoria della fondazione di Amelia, che comunque venne individuata come Municipio Romano dalla Lex Julia del 90 a.C..

Nel periodo imperiale Amelia fu un fiorente centro commerciale: ubicata in ottimale posizione difensiva, aveva costruito nei pressi di Orte un importante porto fluviale sul Tevere, che la collegava con Roma.

Grande importanza ebbe la Via Amerina o Vejetana, che in epoca medievale fu l'unica via di collegamento con l'Esarcato: per questo è detta anche "corridoio bizantino".

La storia è presente in Amelia nelle monumentali Porte, nelle Chiese, nei Palazzi austeri, nelle Mura. Presenze immutabili che fanno cogliere il fascino della città e che ricordano gli itinerari dei personaggi famosi che qui sono nati: Sesto Roscio, difeso dal giovane avvocato Cicerone in un processo per parricidio, Martino Bartolomeo Cansacchi (1315-71), Clemente Clementini, archiatra di Papa Leone X, Mons. Alessandro Geraldini (1455-1524), primo Vescovo residenziale d'America, Pier Matteo d'Amelia (1440-1509), pittore tra i grandi del Rinascimento formatosi alla scuola del Lippi e del Perugino, Gian Francesco Perini (1490-1575) anche lui pittore, allievo di Raffaello, Augusto Vera (1813- 1885), filosofo.

@ Boccalini A.





il Germanico



Numerose sono le testimonianze di una massiccia presenza romana, come le numerose ville costruite tra il I e il IV sec. d.C. rinvenute nei dintorni di Amelia, o i numerosi reperti romani conservati nell'atrio del Municipio, molti dei quali recuperati a seguito di scavi archeologici. Ma il reperto più importante è senz'altro

la statua bronzea di Germanico, condottiero romano, figlio di Druso Maggiore, venuta alla luce nel 1963 a seguito di lavori di sbancamento effettuati poco al di fuori della cinta muraria della città.

La statua costituisce un vero capolavoro della bronzistica imperiale romana, della quale non esiste altro esemplare delle stesse proporzioni: eccezionale sia per fattezze che per dimensioni, misura m. 2,14.

itinerari tra
arte
e cultura





Amelia
tremila anni di storia

intorno alle **mura**

la cinta muraria e le porte di accesso

Il percorso che si suggerisce si snoda tra la cinta delle millenarie Mura di Amelia e le sue porte di accesso. Originariamente dovevano essere sei ma attualmente solo quattro sono percorribili. Infatti, ancora oggi chi vuole entrare in Amelia deve passare per uno di questi accessi, orientati all'incirca nelle direzioni dei quattro punti cardinali.

Si parte da **Porta Romana** che, benché abbia costituito sin dai tempi più remoti l'accesso più centrale e quindi principale, è la più moderna fra le quattro, essendo stata edificata tra la fine del sec. XVI e l'inizio del XVII. E' costruita interamente in pietra e reca alla sommità esterna una epigrafe dedicata alla Madonna, che salvò la città dal terremoto del 1703. Nella volta a botte interna un affresco con l'arme della città reca in banda bianco argento su campo azzurro l'acronimo A.P.C.A: "Antiani Populi Civitatis Ameriae", "gli Anziani del popolo della città di Amelia", cioè l'organismo elettivo più importante del libero Comune, dal tempo degli Statuti del sec. XIV.

Si costeggiano quindi le **Mura Poligonali**, evidente traccia della antichissima origine di Amelia, costruite intorno al nucleo abitato a scopo difensivo.

Si arriva quindi alla **Porta presso Ponte Sisti**, portata recentemente alla luce, situata a sud-ovest della cinta muraria: per le sue caratteristiche può essere ritenuta la più antica, contemporanea alla costruzione della cinta muraria poligonale.

È difficile stabilire una datazione precisa a causa della diversità tipologica degli apparati murari e della mancanza di studi approfonditi, ma si può ipotizzare che fin dall'VIII o VII secolo a.C. le Mura chiudessero un nucleo abitato primitivo a difesa dell'accesso all'acropoli. I viaggiatori europei del '700, impressionati dalla massa dei blocchi e dalla possanza delle Mura, diffusero la credenza che la cinta fosse opera della mitica popolazione dei Pelasgi (per questo sono definite anche "pelasgiche").

Le Mura, uniche in Italia per importanza ed estensione, sono costituite da blocchi di pietra prevalentemente romboidali, connessi tra loro con incredibile maestria senza l'impiego di malta cementizia.

Un suggestivo sentiero all'ombra delle mura conduce ai Giardini d'Inverno, da cui si sale alla **Porta della Valle**: attraverso questa porta, di impianto medievale, si raggiungeva la parte alta dell'acropoli, dove erano ubicati i centri vitali della città. Da lì era possibile anche tenere sotto controllo gran parte della rete viaria che conduceva ad Amelia.

Nei pressi della Porta si notano ampi tratti delle **Mura Megalitiche**: un recinto murario, che prosegue all'interno di orti e cantine privati, che può essere datato intorno al VII-VI sec. a.C., è probabilmente il residuo della più antica cinta muraria, più interna.

Salendo e proseguendo si giunge a **Porta Posterola** che ha una particolare struttura a due porte poste perpendicolarmente, risalente al XIII sec. ed ancora oggi perfettamente conservata: era un posto di "dogana", presumibilmente presidiato da un corpo di guardia che controllava i carri e le merci ed esigeva eventuali dazi. Era indubbiamente uno degli accessi più importanti alla città. Da qui si percorre via Luciano Lama e si giunge alla **Porta Leone**, caratteristico accesso medievale insistente su evidenze archeologiche più antiche. Intitolata a Papa Leone IV, immette nell'omonima via, centro sin dall'antichità della vita artigiana della città. Fino ai primi decenni del Novecento vi erano botteghe di fabbri, falegnami, mastri bottai, carbonari, maniscalchi, forni per il pane, molte taverne e noleggi di carri e cavalli. Ancora oggi la zona costituisce uno degli angoli più suggestivi e pittoreschi della città.

Costeggiando le Mura medievali, sopra Via Nociaccia, sono visibili gli stipiti della **Porta del Sole**, tornati alla luce con il bombardamento del 25 Gennaio 1944. Presso gli orti retrostanti sono state rinvenute tracce di due antichi percorsi stradali, che convergono verso la Porta. Si ipotizza che essa fosse contemporanea alle mura poligonali.



dentro le **mura**

tra chiese e palazzi

Pur presentando interessanti testimonianze storiche di epoca romana, la città ha un assetto prevalentemente medievale. Chiese e palazzi di epoche successive le danno poi un notevole pregio artistico.

Il nostro itinerario inizia da Porta Romana: da qui si può idealmente ripercorrere l'antico cardo romano, oggi via della Repubblica, dove attraverso apposite finestrate sono visibili ampi tratti della pavimentazione d'epoca romana. Sulla sinistra si trova la **Ex Chiesa dell'Ospedaletto** (già della Misericordia o di San Giovanni Decollato). L'edificio è costituito da una cappella con annesso oratorio e faceva parte di un complesso ospedaliero istituito per i poveri e per i pellegrini. La volta risulta interamente affrescata probabilmente dalla scuola degli Zuccari.

Svoltando sulla destra in Piazza Augusto Vera appare l'armoniosa facciata in travertino della **Chiesa di San Francesco**, ricca di elementi romanico-gotici, costruita nel 1401, con campanile di epoca successiva. Interessanti, all'interno, i sepolcri della famiglia Geraldini, in particolare quello di Matteo ed Elisabetta Geraldini, opera di Agostino di Duccio.

Nelle immediate vicinanze della Chiesa sono da ammirare il **Chiostro dell'attiguo ex convento (ex Collegio Boccarini)** e la bella facciata di **Palazzo Colonna**.

All'interno del Chiostro vi è l'ingresso del **Museo Archeologico e della Pinacoteca "Edilberto Rosa"**. Il Museo, tra i più importanti della Regione, conserva i reperti dell'antico municipio sia di proprietà statale che comunale: tra di essi, l'eccezionale statua bronzea di **Germanico**.

Nella Pinacoteca, oltre a numerose tele del '600, è visibile la pregevole tavola attribuita all'artista Piermatteo d'Amelia raffigurante Sant'Antonio Abate (1474/75), una crocifissione di Livio Agresti ed una notevole tavola, attribuibile alla scuola di Antoniazio Romano o dello stesso Piermatteo.

Vicino è il **Palazzo Venturelli**, costruito utilizzando strutture e gli ambienti romani preesistenti come base di appoggio. Nelle cantine, che sono ambienti della domus

romana, si possono ammirare interessantissimi mosaici costituiti da tessere bianche e nere che formano disegni geometrici e motivi floreali stilizzati.

Si prosegue per Via della Repubblica tra bei palazzi nobiliari (**Palazzo Geraldini**, **Palazzo Pagliaricci**, **Palazzo Mandosi-Barcherini**) per giungere alla cosiddetta “Croce di Borgo” dove convergono le quattro arterie principali del centro storico. Svoltando a destra, su via Cavour si incontra la **Chiesa di S. Lucia**, ricostruita sulle macerie della Chiesa di S. Elisabetta, dopo che il bombardamento alleato del 25 gennaio 1944, per errore, colpì la chiesa e l'annessa scuola elementare femminile. Poco distante l'**Oratorio** e la **Chiesa del Crocefisso**, edificata nel 1700 su preesistente edificio religioso. All'interno vi sono alcune tele del 1600 e del 1700 e nella cantoria vi è un interessante organo del 1700.

Proseguendo per Via Cavour si giunge al **Complesso di Santa Monica**: la chiesa presenta un interno barocco con altari lignei ed interessanti tele seicentesche. Notevole la volta del soffitto interamente affrescata.

Continuando la passeggiata meritano attenzione i vicoli e le viuzze che si affacciano sulla via principale, “fiore all'occhiello” del centro storico di Amelia.

Si arriva quindi alla **Chiesa di Sant'Agostino**, consacrata nel 1288, che presenta una bella facciata romanico-gotica: spicca il portale decorato con fregi e bassorilievi allegorici ed una lunetta con affresco di scuola senese (sec. XIV). All'interno, un prezioso organo del 1841 della ditta Morettini dotato di diverse suonerie originali.

Proseguendo e scendendo per via Posterola, si trova il **Monastero di San Magno** delle suore di clausura benedettine. Nella piccola Chiesa è conservato l'**Organo di San Magno** del 1680, esempio unico di organo italiano con



doppia tastiera e doppi registri: grazie a tale accorgimento, esso poteva essere suonato contemporaneamente, nella cantoria e nella chiesa, dall'organista senza necessità che questi entrasse nel convento di clausura.

Poco sotto vi è la **Chiesa di San Girolamo**, del sec. XVII, nel cui interno a pianta ottagonale è possibile ammirare un affresco della fine del XIV sec. raffigurante la Madonna con il Bambino; sulla cantoria, raggiungibile dall'esterno, si trova un organo positivo settecentesco, che mantiene ancora pressoché inalterate qualità foniche e meccaniche.

Tornando indietro si giunge a **Palazzo Boccarini**, residenza dell'omonima ed illustre famiglia amerina che si era stabilita qui già verso la fine del 1200.

Di particolare bellezza il "Salone Amerino" situato al piano nobile, con magnifici affreschi attribuiti a Livio Agresti, pittore manierista dell'ultima parte del cinquecento.

Proseguendo si giunge a Piazza Matteotti, dove si trova il Palazzo del Comune: l'edificio, già dei Conti Cansacchi, presenta al piano nobile sale affrescate nel XVI sec. oltre ad un caratteristico cortile interno che ancora oggi accoglie numerosi reperti archeologici e fregi architettonici. Sulla Piazza si trova anche l'ingresso alle **Cisterne romane**, raro esempio di opera idraulica costruita intorno alla seconda metà del II sec. d.C.: si tratta di dieci grandi ambienti, dotati di un complesso sistema di raccolta e depurazione



dell'acqua, adibiti a serbatoi per il rifornimento idrico della parte alta della città, utilizzati a tale scopo fino a non molti decenni fa.

Palazzo Cansacchi, dei Conti Cansacchi, nobili di Amelia, presenta nel suo aspetto attuale le caratteristiche degli edifici signorili del XV-XVI sec.: attraverso un cortiletto quattrocentesco con loggia a colonne e pozzo ottagonale, si entra nel Palazzo, le cui sale presentano pregevoli dipinti attribuiti a Federico Zuccari e al Pomarancio.

Poco oltre è il **Teatro Sociale** edificato nella seconda metà del '700 per iniziativa della locale borghesia, che ne affidò il progetto e la direzione dei lavori al Conte Stefano Cansacchi, esponente dell'Accademia Perugina del Disegno. È un autentico gioiello con pianta a ferro di cavallo, tre ordini di palchi e platea: tutte le strutture portanti sono ancora originali. Conserva due sipari di cui famoso è quello raffigurante il leggendario assedio di Amelia da parte di Federico Barbarossa, opera di Domenico Bruschi.

Nei pressi si trova il **Complesso S. Angelo**, un grande edificio conventuale ora di proprietà comunale. Interessante è la facciata in mattoni con incorniciatura di travertino: ai lati sono siti due piccoli campanili, uno dei quali conserva ancora l'orologio a sei ore completo di meccanismo con campanella per il suono delle ore.

Tornando indietro ci si trova dunque in Piazza Mazzini, da dove si può proseguire l'itinerario per raggiungere il cuore religioso della Città. Nei pressi si trova la **Chiesa di Santa Maria di Porta (Madonnina)** risalente alla fine del '600: all'interno, sull'altare ligneo principale, vi è un interessante affresco del XV sec. proveniente da una delle Porte di Amelia che raffigura la Madonna con il Bambino.

Salendo, in Piazza del Duomo, sulla sommità dell'acropoli ove sorgevano importanti edifici romani, si elevano oggi la **Basilica-Cattedrale di Santa Firmina**: si tratta di un imponente edificio religioso del IX sec., ampliato a partire dal XVII, che conserva all'interno numerose opere pittoriche di autori come Taddeo Zuccari, Pomarancio, Gian Francesco Perini. Notevoli i monumenti funerari della famiglia Farrattini, opera di Ippolito Scalza e ubicati nella omonima cappella cinquecentesca, le opere di Agostino Di Duccio, una fonte battesimale della scuola del Donatello e due esempi di organi storici, tra cui un raro organo positivo ad ala, risalente probabilmente alla prima metà del XVII sec.. A fianco alla Cattedrale vi è la **Torre Civica** alta più di 30 mt e a pianta dodecagonale, che rappresenta il simbolo delle libertà municipali.

Nei pressi si trova il **Palazzo Vescovile** i cui sotterranei sono stati recentemente recuperati e possono essere visitati. Lungo la via che scende si può ammirare la facciata di **Palazzo Battista Geraldini** che consta al suo interno di cinque sale finemente affrescate, attribuite ai fratelli Federico e Taddeo Zuccari.

Scendendo ancora si trova **Palazzo Petrignani** (sec. XVI), ora di proprietà comunale: tra le sale interne, affrescate tra la fine del '500 e gli inizi del '600 da autori come il Ganassini ed il Racani, spicca la Sala dello Zodiaco ove sono rappresentati l'incontro tra Attila e Leone IV, le allegorie delle quattro stagioni, i segni dello zodiaco e le piante di alcune Città.



@ Sigismondi R.

Accanto, **Palazzo Nacci** del XV sec., edificato accorpando tre costruzioni medievali precedenti, con bel portale e loggia interna.

Si scende poi in **Piazza Marconi**, cuore storico della città medioevale, molto suggestiva per via della sua pavimentazione selciata originale: qui si trova la caratteristica **Loggia del Banditore**, la tribuna dalla quale l'araldo del Comune pubblicava gli avvisi del magistrato a suon di tromba.

Ancora scendendo si supera Piazza Catena, con la sua pavimentazione a mattoni posti a spina di pesce ed un porticato del '700 in travertino. Si raggiunge quindi **Palazzo Farrattini**, copia in miniatura di Palazzo Farnese a Roma: fu eretto tra il 1520 e il 1525 per volere di Bartolomeo Farrattini e su disegno di Antonio da Sangallo il Giovane. Il palazzo presenta una facciata austera e geometrica con il portale ornato da un bugnato di contorno. Nelle cantine si ammirano anche i resti di alcuni mosaici romani. Di fronte al Palazzo, più in basso rispetto al livello stradale, resti di terme romane.



fuori le **mura**

tra chiese e conventi

Appena fuori Porta Romana sono:

la **Chiesa Abbazia di S. Secondo** o della Morte

Eretta nel XII sec., si compone di tre parti: la prima sorse sull'area di un cimitero cristiano, la seconda è di epoca romanica, la terza è del 1500.

L'interno della chiesa è in stile barocco ed è diviso in due ambienti. Vi si possono ammirare un bel coro ligneo, paramenti sacri appartenenti alla Confraternita della Morte, ente ancora esistente, ed interessanti tele. La chiesa ha annesso l'Oratorio della Confraternita della Buona Morte.

Chiesa S.Maria delle Cinque Fonti

L'attuale chiesa risale al sec. XV. Il riferimento alle "cinque fonti" è dovuto alla presenza, nelle immediate vicinanze, di arconi medievali, che dovevano presumibilmente coprire cinque fontane.

L'esterno dell'edificio, alquanto semplice, presenta una facciata caratterizzata dalle finestre dette "del viandante", perchè permettevano di seguire la messa anche dall'esterno. All'interno vi sono pregevoli pitture a fresco, appartenenti a cicli votivi commissionati come ringraziamento per grazie ricevute ed eseguite nel corso dei secc. XV e XVI. Nella parete destra è il dipinto raffigurante i santi Rocco, Cristoforo e Sebastiano, che è senza dubbio l'opera più antica.



A breve distanza dal centro abitato

Convento Santissima Annunziata

Stupendo convento immerso nella natura dei colli amerini, eretto nel XV secolo su un preesistente eremo.

Il convento appartiene ai frati francescani ed al suo interno presenta un bel cortile. La chiesa, semplice e disadorna, custodisce un'Annunciazione dipinta dal Bruschi.

In origine nella chiesa si conservava l'"Annunciazione Gardner" dipinta nel 1481 ed attribuita a Pier Matteo d'Amelia, oggi esposta nel Museo Gardner di Boston.

All'interno del complesso un Planetario per l'osservazione dei fenomeni astronomici ed un magnifico Presepe Permanente, realizzato in gesso dal celebre presepista spagnolo Juan Mari Oliva.

Il Convento di San Giacomo dei Cappuccini

L'edificio, a pochi chilometri dal centro, è posto in posizione panoramica nel silenzioso verde del bosco. Già ospizio per i pellegrini e gli ammalati (1156), il complesso passò ai frati Minori Cappuccini.

Nella chiesa si possono ammirare una bella tela attribuita al Piazza, raffigurante una "Madonna con Santi"; un notevole Crocifisso ligneo, posto nel coro; un pregiato quadro raffigurante l'Ultima cena, collocato nel refettorio. Al centro del chiostro è stata recentemente collocata una moderna statua di San Francesco di Assisi, opera dello scultore Aurelio De Felice.

Villa Aspreta

Due imponenti colonne danno accesso ad un lungo viale che giunge fino alla villa, costruita nel '700 su un preesistente edificio realizzato da Antonio da Sangallo.

Questo è anche il sito di una villa rustica di epoca romana, della quale sono state riportate alla luce due cisterne. La villa è di proprietà privata.

Amelia
tremila anni di storia

itir



nerari
fuori città

tra.le **Frazioni**

Itinerario A

Montecampano

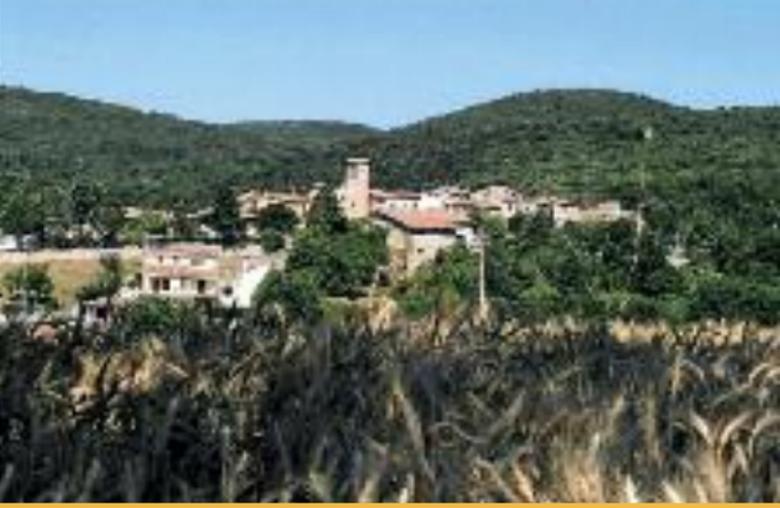
L'antica "Mons Campanus" è situata su un'alta collina che domina la bassa valle del Nera. Fu possedimento di Amelia dal 1354 ed il castello fu più volte distrutto e ricostruito.

Montecampano conserva dell'antico impianto alcuni tratti di mura e torri, mentre l'interno è caratterizzato da bei palazzetti. Stupendo è il paesaggio che si ammira sulle valli circostanti. Altitudine: m. 350.

Fornole

Conosciuta sin dall'antichità come "Castrum Fornoli", è la frazione più popolosa del Comune. Il suo nome deriva dai numerosi forni e fornaci presenti nell'area sin dall'antichità. Dal XV sec. Fornole è stata sotto l'egemonia di Amelia per il controllo ed il contenimento dell'espansione di Narni. All'esterno dell'abitato vi sono tratti di mura e torri. Particolarmente interessante dal punto di vista ambientale e ricreativo l'area del Parco di San Silvestro ideale per passeggiate e sport all'aria aperta. Altitudine: m. 340.





Sambucetole

Venne completamente distrutta nel 1413 da Paolo Orsini. Nel 1425 il Comune di Amelia, pur di avere una presenza di difesa attiva in quei luoghi, stipulò un contratto con Nicola Artemisi, nobile amerino, che si impegnò, dietro concessione di privilegi, a condurre 50 famiglie schiavone ad abitare nel castello: ne condusse di fatto soltanto 34, ma molti sono tutt'oggi i nomi di famiglie che hanno origine slava. Dell'antico impianto medievale restano alcuni tratti di mura e torri. Nei pressi della frazione il suggestivo percorso per raggiungere i resti del castello di Lacuscello e il cammino degli Schiavoni nei boschi delle colline circostanti. Altitudine: m. 366.

Foce

Negli antichi documenti Foce viene citata come "Castrum Focis", importante castello situato in posizione strategica su una strada che da Amelia conduce tutt'oggi a Narni.

Dell'antico castello si possono ammirare tratti di mura e torri, la porta, la chiesa romanica di S. Gregorio. Notevole il convento cistercense (sec. XVIII) e l'annesso Santuario mariano della Madonna delle Grazie, in cui è venerata un'antica e miracolosa immagine della Vergine in affresco, meta di importanti pellegrinaggi.

È vasto l'orizzonte che si ammira dalla collina del paese aperto su incantevoli panorami in lontananza. Altitudine: m. 463.

Collicello

Avamposto di Amelia a confine con i territori di Todi, trae il suo nome dalla sua posizione su una collina boscosa. Oggi conserva in ottimo stato la cinta muraria, la porta d'ingresso, otto torri medioevali e la chiesa di S. Giovanni Evangelista. Poco fuori il paese vi è la chiesa della Madonna delle Grazie, con all'interno affreschi del 1400. In località Galisciano ci sono dei ruderi di un monastero francescano detto "Speco di S. Francesco", dove si ritiene sostò il Poverello d'Assisi. Particolarmente suggestivo il percorso circolare di Collicello tra panorami mozzafiato e antichi conventi. Altitudine: m. 435.

Itinerario B

Macchie

Tipico borgo dell'amerino, conosciuto negli antichi documenti come "Castrum Machiae": il suo nome deriva dai lussureggianti boschi che lo circondano. Fu un antico possedimento di Amelia ed oggi del castello rimangono tratti di mura, un torrione e la porta d'ingresso.

La leggenda vuole che Federico Barbarossa si fermò su questa collina, arrestando qui il suo cammino verso Roma, colpita in quell'epoca dalla peste. Dalla frazione è possibile percorrere suggestivi sentieri montani attraverso i Colli Amerini. Altitudine: m. 552.

Porchiano del Monte

È l'antico "Fortiano" citato negli archivi medioevali come "Castrum", fortilizio situato sulla valle del Tevere. Arroccato su di una collina, Porchiano conserva tratti di mura medioevali con torri e la porta d'accesso al castello. All'interno tra caratteristici vicoli, si ammira il campanile romanico della chiesa di S. Simeone in cui è conservata una delle pietre col sangue del Miracolo di Bolsena del 1263 (Corpus Domini). Fuori dall'abitato vi è la chiesa di Santa Cristina con interessanti affreschi al suo interno, mentre ad un chilometro si può ammirare la chiesa della SS Trinità, con begli affreschi votivi del 1300 e 1400. Notevole il parco intitolato a Mattia Giurelli e l'area ambientale della LIPU in Località Palliccio.



passegiate nella natura

Il **Bacino del Rio Grande**, luogo di suggestiva bellezza conosciuto come “Lago Vecchio”, è a tutti gli effetti un lago artificiale che è stato formato dallo sbarramento del fiume Rio Grande con la Diga di Ponte Grande.

L'invaso, che serviva in passato per il funzionamento dei mulini, è oggi utilizzato a scopi turistico-ricreativi: infatti il parco del Rio Grande è un luogo ideale e piacevole per rilassarsi ed è un punto di riferimento per coloro che decidono di trascorrere una giornata immersi nella natura, di visitare la vecchia diga medioevale della “Para” e di fare attività sportiva. Da qui partono alcuni sentieri facilmente percorribili, gestiti dall'associazione “Amici del Rio Grande”.

Numerosi sono i sentieri escursionistici nel territorio di Amelia che possono essere percorsi a piedi, in bicicletta da montagna oppure a cavallo.

Si segnalano: il **percorso di Macchie**, dove si svolge ogni anno una bellissima passeggiata ecologica; il **percorso circolare di Collicello**, che si snoda nei boschi circostanti con partenza ed arrivo nella piazza del borgo, dove nel mese di giugno si svolge una passeggiata ecologica sia diurna che notturna; il **Sentiero di Palliccio a Porchiano**, sentiero ad anello, gestito e mantenuto da un gruppo di volontari (ingresso libero, soltanto a piedi).

Diversi anche i parchi attrezzati immersi nelle leccete sempreverdi: “**La Cavallerizza**” ad Amelia, il parco “**San Silvestro**” a Fornole, il “**Parco Mattia**” di Porchiano del Monte.



Amelia

tremila anni di storia

campiero

eventi
feste e sagre ad Amelia



Numerosi sono gli eventi, le feste religiose e le sagre gastronomiche che si svolgono ad Amelia e nel territorio amerino in tutti i periodi dell'anno.

In maggio, nelle chiese più suggestive di Amelia e dei vari comuni che aderiscono all'iniziativa, si svolgono i concerti del **Maggio Organistico Amerino**, festival internazionale d'organo che vede la partecipazione di prestigiosi organisti, organizzato a cura dell'Associazione Ameria Umbra.

Nel mese di Giugno, presso il suggestivo Chiostro San Francesco, si tiene **Amelia Doc**, manifestazione promossa da un gruppo di esperti enologi, che promuove il territorio amerino in ambito vitivinicolo e si propone di far conoscere ad un pubblico sempre più numeroso e specializzato le eccellenze enogastronomiche con degustazioni ed attività tematiche.

A fine luglio e nella prima decade di agosto si tiene il **Palio dei Colombi**, una giostra equestre unica nel suo genere e molto spettacolare: i cavalieri di cinque Contrade si affrontano percorrendo al galoppo il campo di gara cercando di colpire, al termine della corsa, un piccolo bersaglio con la punta della lancia. Ad ogni cavaliere è abbinato poi un balestriere che, dopo ogni tornata, scaglia una freccia verso un bersaglio collegato ad una colombaia che in caso di centro si apre liberando in volo un colombo. Il torneo cavalleresco si ispira agli statuti amerini del 1346.

Durante la rievocazione storica, a cura dell'Ente Palio dei Colombi, le cinque Contrade cittadine organizzano negli angoli più caratteristici, spettacoli e rappresentazioni all'aperto e di sera sono in funzione taverne tipiche che presentano i piatti della tradizione amerina.

La manifestazione si conclude il secondo week-end di Agosto: il sabato sera per le vie della Città sfilano i personaggi del Corteo Storico in costume medievale e la domenica, presso il Campo de' Giochi si svolge il Palio.

Agosto è sicuramente il mese più ricco di appuntamenti, tra questi quello ormai tradizionale del "**Ferragosto Amerino**", a cura della Pro-loco di Amelia: la manifestazione, che dura più di una settimana, prevede iniziative gastronomiche, spettacoli musicali, serate danzanti, performance di teatro e tombola storica finale, ed include l'evento clou "**Nessun dorma**", la notte bianca con tanti eventi dal tramonto fino al mattino.

Il 24 novembre, nella Cattedrale di Amelia, si celebra la **Festa di Santa Firmina**, Patrona della città.

Tra gli eventi legati alla rievocazione, molto suggestiva è la cerimonia dell'Offerta dei Ceri alla Santa in Cattedrale, con la partecipazione dei Sindaci dei Comuni limitrofi e di una delegazione della città gemellata di Civitavecchia.



In Novembre poi, da alcuni anni si svolge nei diversi Comuni dell'Amerino la "**Maratona dell'Olio**", manifestazione podistica a carattere turistico-gastronomico, finalizzata alla valorizzazione dell'ottimo olio prodotto nei Frantoi locali.

Da non dimenticare la **Stagione di prosa** al Teatro Sociale che si svolge solitamente nel periodo invernale.

L'atmosfera del periodo natalizio è allietata dai tradizionali addobbi, dai mercatini di Natale che generalmente vengono organizzati in diversi Comuni del territorio e dalle rappresentazioni viventi della nascita di Gesù. Si possono inoltre ammirare i presepi artistici permanenti, come quello allestito nel Convento della SS. Annunziata e quello realizzato dal Dott. Carlo Chiappafreddo, conservato in Duomo.

Tradizionali sono i concerti di musica classica e popolare: da non perdere il solenne **Concerto di Natale** che si tiene il 26 dicembre di ogni anno in Cattedrale a cura della Corale Amerina.

La città di Amelia è gemellata con le città di Civitavecchia, Joigny (Francia) e Stilyda (Grecia): sono frequenti gli scambi culturali con le città gemelle e le iniziative per l'accoglienza delle delegazioni, curati da A.G.A. (Associazione Gemellaggi Amelia).



A woman wearing a white t-shirt and dark pants is shown from the side, leaning over to fill a large, light-colored woven sack with olives. She is in an olive grove, with olive trees and branches visible in the background. The scene is brightly lit, suggesting a sunny day. The text 'prodotti enogas' is overlaid on the right side of the image.

prodotti
enogas

Amelia
trenta anni di storia

tronomici



La semplicità dei piatti che si cucinano, privilegia i prodotti tipici della terra.

Le minestre di legumi sono spesso insaporite con osso di prosciutto. Prelibate sono anche le fettuccine, la polenta o i “manfricoli” o “cirirole”, rigorosamente impastati a mano con acqua e farina.

Poi la pizza, come quella sotto il fuoco o la cosiddetta “acciaccata” in uso a Fornole. Non ci si dimentichi della pizza schiacciata con il rosmarino, la cipolla e le patate.

L'attività della caccia in queste terre è sin dall'antichità una passione che fornisce alle tavole una varietà di carni che spaziano dal cinghiale alle lepri al daino. Famose e tipiche sono le palombe, che vengono cotte alla “leccarda”: le palombe, dopo essere state pulite, vengono arrostate lentamente allo spiedo ed il sugo che scola viene raccolto in un recipiente di coccio detto “leccarda”, dove viene condito con olio, sale salvia, aglio, aceto e olive tritate. Il tutto viene poi cosparso sulla carne delle palombe e sui crostini di pane abbrustoliti.

Con il cinghiale, che è una delle ricchezze del territorio, si accompagnano ottimi piatti come la polenta. Squisiti sono gli



insaccati derivati dalla lavorazione del maiale come le “mazzafegate”, ossia salsicce di fegato, i prosciutti fatti essiccare nelle cantine, i “capocolli” da mangiare con la Pizza di formaggio che si prepara per le festività pasquali. Qui siamo nella zona di produzione dei fichi, un frutto antico di cui i Romani già conoscevano la bontà. I “Fichi Girotti” sono uno dei prodotti più tipici di Amelia: i fichi, una volta essiccati, sono farciti con composti di mandorle, canditi o noci e cacao. Tra i dolci della tradizione, ricordiamo anche il torciglione ed i biscotti al mosto, dolcetti tipici del periodo della vendemmia. La vite e l'olivo impreziosiscono il profilo delle colline: la vocazione alla coltivazione della vite di questa zona è documentata anche da Virgilio che nelle Georgiche ricorda come gli abitanti di Amelia *preparino i salici a reggere le viti*.

Amelia fa parte della Strada dei Vini Etrusco-Romana.

L'olio extra-vergine di oliva, di ottima qualità, è il necessario complemento di ogni piatto.

Da novembre a febbraio in ogni molino il lavoro è incessante: l'usanza vuole che nei frantoi, aperti anche alle visite, per gustare la qualità dell'olio è d'obbligo la bruschetta, pane tostato profumato con aglio e abbondante olio.

I boschi con castagneti e ciuffi di macchia mediterranea abbondano di colture cosiddette spontanee come i pregiati tartufi neri ed i funghi.

Ai piedi del colle, il suggestivo parco del Rio Grande con i suoi “frutti antichi” e dimenticati.





Particolare statua di Germanico - Museo Archeologico di Amelia

Raggiungere Amelia è facile: con l'auto, viaggiando in autostrada, si esce al casello di Orte e si percorre la superstrada E45 sino all'uscita per Amelia, oppure si esce ad Attigliano e si percorre la panoramica strada Amelia-Giove; con il treno si arriva alle stazioni di Narni-Amelia o di Orte e si raggiunge in breve la città con pullman di linea o taxi.

Amelia dista 200 Km ca. da Firenze e da Ancona, meno di 80 Km da Roma, 90 Km da Perugia.



Comune di Amelia - Ufficio Turistico

T. 0744.981453 - info@iat.amelia.tr.it

www.comune.amelia.tr.it - www.turismoamelia.it